

DAF-TURCHIA  
GLI STATI IN GUERRA  
CON I POPOLI PERDERANNO  
pag. 2

CATANIA  
TRA TEORIA  
E PRATICA REPRESSIVA  
pag. 2/3

ELEMENTI PER UN DIBATTITO  
SOVRAPPRODUZIONE  
E SOTTOCONSUMO  
pag. 4

FANTASCIENZA E ANARCHIA  
IL PRINCIPIO SPERANZA  
DEL FUTURO/URSULA K. LE GUIN  
pag. 8



n. 4  
anno 98

# Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne\_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 4/02/2018

SOLIDARIETÀ ALLA POPOLAZIONE MAPUCHE E AL MOVIMENTO ANARCHICO ARGENTINO

## WEEK OF ACTION!



CRINT-IFA\*

In diversi paesi del mondo si terranno tra il 29 gennaio e il 4 febbraio azioni e iniziative contro la repressione assassina dello Stato argentino e in solidarietà con il movimento anarchico di quel paese e con tutti/e coloro che lottano contro la violenza statale e padronale. L'Internazionale di Federazioni Anarchiche (IFA) ha lanciato un appello alla "week of action", una settimana in cui concentrare iniziative di lotta e solidarietà contro le sedi di rappresentanza del governo argentino e la multinazionale dell'abbigliamento Benetton.

Ironicamente, lo slogan "United Colours of Benetton" presenta la multinazionale come multi-etnica e antirazzista nei suoi valori fondanti. In realtà Benetton sta acquistando enormi appezzamenti di terreno in Argentina, sottratti inizialmente alla popolazione indigena Mapuche di Cile e Argentina. Gli/le attivisti/e Mapuche e altri/e che si oppongono a questi progetti sono

stati/e additati/e come "terroristi/e" dallo Stato nel tentativo di indebolire il supporto nei loro confronti e giustificare ulteriori operazioni repressive. In particolare il "Rapporto RAM", preparato dal Ministero della Sicurezza Nazionale argentino congiuntamente ai governi delle province patagoniche, prepara la strada ad una gravissima montatura repressiva sostenendo l'esistenza di un complotto terroristico che coinvolge organizzazioni Mapuche, organizzazioni politiche, sociali e sindacali, tra cui anche la Federazione Libertaria Argentina, che fa parte dell'Internazionale di Federazioni Anarchiche.

In agosto l'anarchico Santiago Maldonado è stato rapito e trovato ucciso. Un altro compagno, Rafael Nahuel, è

stato anch'egli ucciso. I/le Mapuche e le compagne e i compagni che sostengono localmente la loro lotta chiedono il nostro supporto per difendere i/le propri/e compagni/e e le proprie comunità.

***"In agosto l'anarchico Santiago Maldonado è stato rapito e trovato ucciso. Un altro compagno, Rafael Nahuel, è stato anch'egli ucciso. I/le Mapuche e le compagne e i compagni che sostengono localmente la loro lotta chiedono il nostro supporto per difendere i/le propri/e compagni/e e le proprie comunità"***

Il comunicato che segue è sostenuto dall'Internazionale di Federazioni Anarchiche, di cui fa parte anche la Federazione Anarchica Italiana.

PER IL COMPAGNO ANARCHICO SANTIAGO MALDONADO E RAFAEL NAHUEL

UCCISI DALLO STATO ARGENTINO

Il 1 di agosto nella provincia di Chubut nella Patagonia argentina, persone appartenenti alla comunità indigena Mapuche, assieme a solidali, hanno bloccato una strada vicina alla sede lo-

cale della Benetton (tra le più importanti nel paese) per protestare contro l'acquisizione del territorio Mapuche da parte della grande multinazionale. La polizia ha attaccato la manifestazione sparando colpi di pistola mentre i manifestanti cercavano di difendersi come potevano.

Durante l'operazione di polizia l'anarchico Santiago Maldonado è stato arrestato, caricato con violenza su un furgone bianco -come testimoniato da molte persone- e portato via; da allora è risultato disperso, desaparecido. Il suo corpo è stato trovato in un fiume in Patagonia due mesi dopo, un brutale ricordo delle 30.000 persone che risultarono desaparecidas durante il periodo della Junta (la dittatura militare guidata dai generali Videla, Massera e Agosti), un marchio indelebile nella storia Argentina, conservato nella memoria collettiva allo stesso modo dei crimini nazisti.

Il rapimento e l'uccisione del compagno Santiago Maldonado ha innescato forti e numerose mobilitazioni in

Argentina. Lo Stato e la polizia hanno negato ogni responsabilità, mentre i media hanno avviato una campagna mirata a criminalizzare le comunità resistenti Mapuche e gli anarchici. La propaganda insinuava teorie cospiratorie sulla scomparsa di Maldonado mentre indicava tutti coloro che si oppongono ai piani padronali, e specialmente gli anarchici, come i "nemici interni" e come una minaccia per lo stato da colpire.

Le comunità indigene Mapuche - in Cile ed Argentina - stanno lottando per difendere il proprio territorio dalla depredazione e dalla distruzione condotta dalle grandi multinazionali a cui vengono accordate queste terre dallo Stato. Questi sono gli stessi territori che sono stati sottratti alle popolazioni indigene attraverso una serie di guerre e genocidi dai tempi dei "Conquistadores" del continente Americano. I Mapuche, nella loro lotta, hanno affrontato le persecuzioni, la prigionia e la violenza sia dei mecca-

continua a pag. 2



continua da pag. 2  
Mapuche: week of action!

nismi repressivi statali sia delle bande parastatali che operano per conto dei padroni su entrambi i versanti delle Ande. A Chubut, una larga parte della comunità Mapuche, reclama i propri territori ora ufficialmente di proprietà della Benetton equivalenti ad appena 1/3 del totale di 900.000 ettari che la multinazionale ha comprato in tutto il paese. Santiago Maldonado è stato ucciso perché, come anarchico, ha scelto di opporsi e lottare al fianco del popolo indigeno, di schierarsi al fianco degli esclusi. Contro gli sfruttatori, contro i piani distruttivi ed antisociali dello Stato e delle élite economiche.

Rafael Nahuel era un giovane di origine Mapuche membro di un gruppo chiamato Coletivo Al Margen. Aveva preso parte alle proteste a sostegno delle rivendicazioni Mapuche. Il 25 novembre 2017, in occasione del funerale di Santiago Maldonado, le forze di polizia hanno organizzato uno sgombero nel territorio Mapuche. Le persone presenti sono state colpite da proiettili di gomma e di piombo, mentre venivano spruzzate di spray al peperoncino. Una donna e Rafael Nahuel sono stati colpiti. La donna è sopravvissuta, Rafael è stato ucciso. I compagni Santiago Maldonado e Rafael Nahuel saranno nel lotte in corso in ogni angolo della terra assieme a tutti i compagni e tutte le compagne che hanno dato la loro vita lottando per un mondo più libero e più giusto senza disuguaglianze, sfruttamento e repressione.

Solidarietà internazionale  
- Con i/le nostri/e compagni/e in argentina che stanno resistendo alla repressione dello Stato argentino  
- Con le comunità Mapuche e con tutte le persone indigene che stanno difendendo la propria terra dai moderni conquistadores della Benetton

\*Commissione di Relazioni Internazionali - Federazione Anarchica Italiana

INIZIATIVE IN ITALIA

Colleferro 26/01 serata benefit e informativa allo Spaccio Popolare in Via consolare latina 187 dalle 18

Roma 27/01 serata benefit e informativa allo Spazio Anarchico 19 luglio in via Rocco Da Cesinale 19 dalle 19

Torino 29/01 presidio di fronte alla Benetton in via Po h.17

Trieste 03/02 presidio di fronte alla Benetton in via S.Lazzaro h.17

Livorno: 02/02 presidio di fronte alla Benetton (Via grande) h 15:30

Reggio Emilia: 03/02 presidio vicino alla Benetton

TURCHIA/COMUNICATO DELL'AZIONE ANARCHICA RIVOLUZIONARIA

GLI STATI IN GUERRA CON I POPOLI PERDERANNO

AZIONE ANARCHICA RIVOLUZIONARIA-DAF

Afrin appartiene a chi vive ad Afrin. I popoli che vivono ad Afrin sono nati in queste terre e sono morti in queste terre. Vivere là non ha nessun rapporto con piani o programmi. Non sono ad Afrin per motivi strategici. Afrin per loro è l'acqua, il pane, il cibo, il gioco, la storia, gli amici, i compagni, gli amanti, la strada, la casa, il quartiere. Ma per lo stato è solo una strategia. Una strategia che non ha alcuna preoccupazione per Afrin e i popoli che vivono ad Afrin.

L'attacco su Afrin è una strategia della Guerra dell'Energia che ha portato al collasso della Siria e che distruggerà molti stati nella regione. Gli stati creano l'illusione di portare avanti queste guerre "per i propri cittadini". Fanno una propaganda nazionalista conservatrice per convincere i propri cittadini di questo concetto errato. Questa è un'ineludibile necessità sia all'interno che all'esterno. Mentre è richiesta per le elezioni a livello interno, è valida per i tavoli a livello

esterno. I governanti che si muovono in un processo del tutto commerciale come l'estrazione, il trasporto e la vendita di risorse energetiche utilizzano tutti i materiali che hanno per accrescere i propri guadagni. In queste discussioni in cui sono importanti il numero di fucili, quello di carri armati e quello di aeroplani di cui si dispone, il numero più importante è il numero di soldati. Un soldato non è diverso da qualsiasi altro materiale bellico. Questo è il motivo per cui viene creata la falsa propaganda nazionalista conservatrice.

**“Noi, che viviamo il fatto che tutti i prezzi aumentano quando aumenta il prezzo di un litro di benzina, noi che perdiamo sempre, perché dovremmo sempre combattere per quelli che vincono sempre? In realtà nessuno combatterebbe per loro. Essi lo sanno e per questo motivo hanno bisogno del nazionalismo e del conservatorismo”**

Chi prenderebbe parte ad una guerra per far guadagnare qualcun altro? Chi combatterebbe per la benzina che ovunque è venduta da stati o multinazionali, e una goccia costa più del pane? Noi, che viviamo il fatto che tutti i prezzi aumentano quando aumenta il prezzo di un litro di benzina, noi che perdiamo sempre, perché dovremmo sempre combattere per quelli che vincono sempre? In realtà nessuno combatterebbe per loro. Essi lo sanno e per questo motivo hanno bisogno del nazionalismo e del conservatorismo.

Ora essi stanno gridando dai giornali e delle televisioni, gli slogan di falsi-

tà: “nazionale, nazionale, nazionale!”, “volontà della nazione, unità nazionale”. Non possono mai dire chiaramente: “Noi rubiamo anche sui centesimi”, “combatti o combatti, noi ti venderemo la benzina e tutto il resto. Noi te la faremo produrre, te la faremo consumare, e ti sfrutteremo.” Questo è il piano, il programma, la strategia, la guerra degli stati. Noi popoli – che siamo obbligati ad essere cittadini degli stati – possiamo cambiare tutto. Oggi i popoli di Afrin vivono liberi perché hanno cambiato tutto. Come a Kobanê, a Cizêre, in Chipas. E questa è la differenza critica tra la guerra del popolo e la guerra degli stati. In questa guerra, lo stato attacca e attacca senza regole affinché il suo sistema vinca di più. Bombarda con carri armati e aeroplani. Ferisce, uccide, ammazza e vuole far prigioniera tutta la vita. Mentre per la guerra dei popoli, c'è libertà.

Negli ultimi due giorni, ogni bomba sganciata su Afrin, ogni proiettile è un proiettile sparato contro la libertà. Lo stato turco vuole accrescere la sua quota sul tavolo, per questo ha iniziato l'attacco contro Afrin. È una strategia creata dal nazionalismo e dal conservatorismo che sono basati sulla falsità. È una strategia tutta elettorale. È una strategia pienamente commerciale. La guerra dello stato è strategia. Ma la guerra dei popoli è libertà. E nessuno stato può sconfiggere i popoli che lottano per la libertà.

I POPOLI DI AFRIN VINCERANNO

LAHYENA

È notizia di qualche giorno fa “l'investitura” di Alberto Francini a questore della città di Catania. Come si legge dalla biografia del sito questure.poliziadistato.it, Francini è stato “impiegato per circa venti anni nei servizi di ordine pubblico allo Stadio San Paolo, di cui gli ultimi sei come dirigente dei servizi, per un totale di oltre 600 partite. Dirigente nei servizi di ordine pubblico durante le 5 maggiori emergenze rifiuti del napoletano (Giugliano, Acerra, Pianura, Chiaiano, Terzigno).” (1) Appena insediato come questore di Catania, ha dichiarato che i suoi punti di forza sono «l'esperienza su strada e il contatto con la gente.» (2) Questo permetterebbe, al solerte funzionario di polizia, di debellare lo spaccio di droga sempre più presente nella città etnea. (3)

Il fenomeno dello spaccio di droga, oltre che i furti in appartamento e d'auto in una città come Catania e provincia, sono diventate endemie che a causa sia della disoccupazione in costante aumento (4) sia di un forte degrado culturale. Le risposte a questi problemi, negli ultimi anni, sono state principalmente due: le passerelle di politici locali e nazionali in città o nei quartieri cosiddetti degradati (5) e la cultura legalitaria propagandata, principalmente, dai partiti di sinistra o non ideologicamente collocati (i 5 stelle).

Se nel primo caso si sono venute a creare sia delle disaffezioni verso una classe politica incapace di risolvere determinati problemi (come disoccupazione e gestione delle infrastrutture) sia un incremento del clientelismo in fase elettorale; nel secondo caso si è propagandata ai giovani una cultura votata alla repressione e all'accettazione -tramite la paura- delle norme sociali considerate sane e naturali. Quando la fame, unita all'invidia su beni posseduti da coloro che sono più abbienti, attanaglia l'individuo -specie se si ritrova in contesti sociali familiari considerati disastrosi-, non ci sta nessuna cultura legalitaria che tenga: egli andrà contro codesta cultura per poter sopravvivere a qualunque costo. Le rivolte, d'altronde, non scoppiano perché esiste un'avanguardia ma perché vi è un bisogno collettivo di soddisfare le proprie esigenze primarie come la nutrizione.

Il fallimento principale di quei partiti di sinistra è dovuto al fatto che costoro, nei decenni hanno costruito strutture politiche con lotte che, in sostanza, sono monotematiche ed atte a divenire dei serbatoi elettorali. La cultura anti-mafiosa in Sicilia è un esempio lampante di questo. Pur sapendo che una struttura economica e sociale come la mafia sia in combutta -per una questione di





# TRA TEORIA E PRATICA REPRESSIVA

quieto vivere- con imprese, banche e buona parte degli apparati istituzionali, i partiti e gruppi di sinistra hanno costruito e sostenuto il mito dell’anti-mafia legalitaria (attraverso la carta costituzionale, i codici esistenti e “i martiri” uccisi della mafia) per questioni di strategie elettorali in contesti cosiddetti degradati. Il risultato di questa cultura anti-mafiosa, unita alla cultura mediatica religiosa e poliziesca, ha portato alla creazione di due tipologie di individui: l’individuo credente nella forza repressiva e l’individuo credente nella delinquenza.

Nello specifico vediamo come queste due tipologie di individui si fondino sulla consapevolezza e sull’accettazione di un binarismo immanente ed immutabile, fondato sul giusto e sull’ingiusto, onestà e disonestà etc. Chi amministra e controlla una società fondata sulla gerarchia, sull’alienazione e su normative considerate naturali, deve evitare che venga superato tale binarismo immanente ed immutabile in quanto si genera il caos, il vuoto, l’ignoto, l’inaspettato. In tale contesto rientra il neo-questore di Catania Alberto Francini che, oltre ad essersi imbarazzato per la presenza di una cosiddetta mela marcia all’interno della Digos pisana quando era questore della città toscana (6), ha ribadito cosa sia l’ordine costituito attraverso dichiarazioni paternalistiche (7), reprimendo forme di protesta nei territori in cui ha coperto la carica di funzionario di polizia. (8)

A Catania, quindi, Francini continua la “politica” repressiva contro gli spacciatori (9) dell’ex questore (ora prefetto) Giuseppe Gualtieri.

A dar manforte a questa ondata repressiva, ci pensa il convegno “Crimine organizzato e criminalità economica: stato dell’arte e prospettive future dopo l’introduzione del P.M. europeo,” promosso dalla docente Anna Maria Maugeri, ordinario di Diritto penale dell’Ateneo catanese, e in collaborazione con il Centro di Diritto penale europeo (Cdpe). Tra i relatori, spicca il procuratore del tribunale di Roma Giuseppe Pignatone che, nel suo intervento “Nuove mafie e strategie di controllo,” difende l’articolo 416bis del c.p.: “oggi ci troviamo di fronte a nuove mafie che però hanno approcci esterni che già conosciamo: mischiano affari leciti con illeciti, hanno rapporti con pubbliche amministrazioni, attuano tentativi di riciclaggio, sono in grado di controllare un determinato territorio o settore di attività attraverso l’intimidazione, quindi senza avere necessariamente morti ammazzati, provocando assoggettamento ed omertà. Io sono contrario a toccare il 416 bis perché credo abbia la capacità di colpire anche questi nuovi fenomeni,

con singoli e mirati interventi del legislatore. Ad oggi non abbiamo trovato la soluzione giusta per i beni confiscati destinati a fini sociali, perché ad esempio le banche che avevano finanziato l’attività si tirano indietro appena arriva il decreto. Pignatone ha tra l’altro definito di “trincea” il lavoro svolto dai procuratori.” (10)

Ad appoggiare questa linea, vi è anche il procuratore del tribunale di Catania Carmelo Zuccaro -famoso per una sua dichiarazione televisiva su accordi tra alcune ONG e trafficanti di uomini (11)-, il quale afferma che il fenomeno mafioso vada “contrastato e non semplicemente contenuto.” (10)

Il fenomeno mafioso, come lo intendono questi fini giuristi, non è un fenomeno avulso dalle logiche del Capitale (guadagni ai danni di coloro che vengono sfruttati) e delle istituzioni ma è parte integrante di essi. Come scriveva Alfredo Maria Bonanno nella “Relazione degli scrittori siciliani al Congresso di Perugia del sindacato nazionale scrittori. 6-8 novembre 1975”: “La mafia in Sicilia è esistita e continua ad esistere perché lo Stato, perché esistono le connivenze con la magistratura, perché esistono le connivenze a qualsiasi livello del corpo in putrefazione di una borghesia che ha bisogno anche della mafia per garantire l’estrazione del plusvalore in Sicilia. I risultati clamorosamente inutili della commissione antimafia sono una prova di tutto questo.” (12)

Non bisogna andare troppo lontano con il tempo per vedere come la mafia siciliana, in particolare quella catanese, abbia fatto il bello e il cattivo tempo fin dagli anni ‘70. (13)

Quel che fa pensare è che tali teorie e misure repressive in una città considerata decenni fa come il principale centro economico della Sicilia -e ora in crisi profonda (4)-, sia fatta con lo scopo di instillare nella mente dell’abitante locale un’accettazione fatale del proprio destino di sfruttato e prono al potere costituito mafioso ed istituzionale. Nonostante questo, nel centro cittadino considerato vetrina della borghesia, del clero e dell’amministrazione comunale locale, vi sono delle famiglie sfrattate all’interno della Cattedrale di Sant’Agata e di alcuni B&B. (14)

Il Comune di Catania, attraverso il suo ufficio stampa, fa sapere di voler aiutare le famiglie con redditi di inclusione, buoni casa di 250 euro e tirocini formativi di 400 euro. Tutto questo, afferma il Comune, “si potrà concretizzare solo se la situazione di illegalità nata dall’occupazione della Cattedrale verrà sanata, evitando speculazioni politiche e strumentalizzazioni.” (15)

Di fronte a questa uscita del comune,

due donne occupanti hanno risposto così ad una videointervista: “Assolutissimamente di non lasciare la cattedrale. Perché ne abbiamo realmente di bisogno. Ha proposto tre case ma se noi lasciamo la cattedrale, siamo anche noi poveri. Dove ce ne andiamo?” “Riguardo i tirocini ci siamo informati. È tutta una falsità. Non esiste il bando. Il buono casa non serve a nulla perché nessuno dei padroni di casa affitta le case in quanto i padroni di casa sono malfidenti verso il comune -che non paga. Questa lotta la facciamo anche per i quartieri e coloro che si trovano a vivere nei garage e uffici.” (16)

Assistiamo quindi al solito spettacolo da parte di un comune in fallimento (17) che, in collaborazione con la questura (18), cerca di proteggere la propria immagine con l’arrivo del presidente della Repubblica Mattarella (19), gli interessi della curia insofferente a questa occupazione e delle imprese ricettive che sorgono nel centro storico cittadino.

Note

(1) <https://questure.poliziadistato.it/it/Catania/articolo/5730dcd858760092385106>

(2) “Si insedia il nuovo questore di Catania Alberto Francini «Molto lavoro da fare ma le sfide non mi spaventano,»” Meridionews dell’8 Gennaio 2018

(3) «Nei confronti del piccolo spaccio di droga - ha detto Francini - non c’è la possibilità di tenere in carcere lo spacciatore. Lo prevede la normativa, che aveva un suo senso nel 1975 quando lo spacciatore era un tossicodipendente, un soggetto fragile che alla fine dalle giornate aveva bisogno della sua dose. Questa situazione oggi è particolarmente cambiata. Oggi spacciano bande organizzate. Avere ancora un trattamento di favore nei confronti del piccolo spaccio è secondo me una cosa che dovrebbe essere rivista.»

“Catania, il questore Alberto Francini: «Carcere per chi spaccia,»” LaSicilia.it dell’8 Gennaio 2018.

(4) Ne “Le dinamiche del mercato del lavoro nelle province italiane” (consultabile qui: [http://www.consulentidellavoro.it/files/PDF/2017/Dinamiche-mercato-lavoro\\_ITALIA.pdf](http://www.consulentidellavoro.it/files/PDF/2017/Dinamiche-mercato-lavoro_ITALIA.pdf)) dell’Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro del 2017, Catania e provincia hanno un tasso di occupazione del 39,6%

(5) Per rendersi conto di questo, basta fare una semplice ricerca su google come “Boldrini Librino,” “Berlusconi Catania” e “Renzi Catania” e leggere i vari articoli che compaiono sulla prima pagina del motore di ricerca.

(6) «Non sappiamo perché lo abbia fatto - dice il questore di Pisa, Alberto Francini - e ora siamo sconcertati. Negli ultimi tempi non ha mai dato segni di nervosismo o altri segnali che lasciassero prevedere qualcosa indagati verso il processo,» La Repubblica del 6 Ottobre 2011

“Sgomberata la Mala Servanen Jin. Scontri e resistenza in via Garibaldi,» Riscatto. Cronache della Pisa che non si rassegna del 25 Maggio 2017

(9) Di tutto questo, vedere gli ultimi articoli usciti su Cataniatoday come: “Picanello, trovati oltre 140 chili di droga in un ‘bunker’: due arrestati” e “San Berillo, sequestro di droga in una vecchia abitazione,» Cataniatoday del 12 Gennaio 2018; Lancia droga sul terrazzo di uno sconosciuto: arrestato pusher, Cataniatoday del 13 Gennaio 2018; “Spacciano cocaina a Trecastagni, due pusher arrestati dai carabinieri” e “Controlli antidroga in via Stella Polare, arrestato spacciatore,» Cataniatoday del 14 Gennaio 2018.

(10) “Pignatone: «Il 416 bis strumento utile anche contro le nuove mafie,»” lasicilia.it del 14 Gennaio 2018

(11) La dichiarazione di Zuccaro, “Alcune ong potrebbero essere finanziate dai trafficanti e so di contatti. Un traffico che oggi sta fruttando quanto quello della droga. Forse la cosa potrebbe essere ancora più inquietante. Si perseguono da parte di alcune ong finalità diverse: destabilizzare l’economia italiana per trarne dei vantaggi,» ha portato ad un vespaio di polemiche e, allo stesso tempo, sostegni da parte di Fratelli d’Italia e Forza Nuova verso il procuratore del tribunale di Catania.

Leonardo Bianchi, giornalista e blogger, su un post di facebook apparso il 27 Aprile 2017, riporta questa dichiarazione smontandola completamente con dati e dichiarazioni di smentita da parte dell’UE e della Guardia di finanza, e tacciando i supporter di queste teorie di “far sparire quelle imbarcazioni di soccorso dal Mediterraneo.” Il

post completo di Leonardo Bianchi si trova a questo indirizzo: <https://pastebin.com/wVTa32US>

(12) Alfredo Maria Bonanno, “Sicilia: sottosviluppo e lotta di liberazione nazionale,» pag. 184

(13) Vedasi l’articolo di Pippo Fava, “I quattro cavalieri dell’apocalisse mafiosa,» comparso nel primo numero de I Siciliani del Gennaio 1983. L’articolo completo è disponibile al link: [https://mega.nz/#!jEzD0Q7Z!-d2byLk-UMOQHk5ayQrcjBN1dl\\_MKZjcie7XbpEfjb1AQ](https://mega.nz/#!jEzD0Q7Z!-d2byLk-UMOQHk5ayQrcjBN1dl_MKZjcie7XbpEfjb1AQ)

(14) “Senza tetto ospitati nel Duomo di Catania. L’Arcidiocesi: «Questa non è la soluzione,»” lasicilia.it del 6 Dicembre 2012.

Oltre questo articolo, vedere “La protesta dei senza casa si estende a macchia d’olio: “Siamo pronti a tutto,»” Cataniatoday dell’11 Gennaio 2018

(15) “Occupanti Cattedrale, uffici comunali completano l’approfondimento,» comune.catania.it del 15 Gennaio 2018

(16) “Famiglie senza casa rimangono in Cattedrale: “Durante la festa di Sant’Agata faremo le pulizie,»” videointervista apparsa su Cataniatoday del 16 Gennaio 2018

(17) “Debito miliardario Catania: “Dissesto non risulterebbe,»” BlogSicilia.it del 28 Maggio 2016

Salvatore Andò, assessore al bilancio, afferma che “naturalmente per il Comune poter ripianare le proprie passività in un arco temporale più ampio significa anche liberare risorse a disposizione della collettività, a favore di servizi e di altri compiti dell’ente, per una maggiore efficacia e efficienza dell’azione amministrativa.” “Consiglio comunale approva atto d’indirizzo per la rimodulazione del piano di riequilibrio,» comune.catania.it del 13 Gennaio 2018

(18) “«Ieri li abbiamo tolti dopo che ci era stato promesso dalla Digos un incontro con prefetto e sindaco. Oggi invece Francesco Marano (capo dello staff del sindaco Enzo Bianco, ndr) e l’assessore al welfare Fortunato Parisi ci hanno parlato dei tirocini formativi. Usciti delusi dalla riunione abbiamo deciso di rimettere gli striscioni». A quel punto la polizia è intervenuta in prima persona: «Quattro agenti hanno strappato e portato via gli striscioni, procedendo poi all’identificazione di alcuni occupanti - racconta ancora l’uomo - Ci hanno spiegato che ogni volta che li rimetteremo loro li toglieranno,»

“Duomo, riunione e tensioni fra occupanti e polizia «Strappati i nostri striscioni». Trattative in stallo,» catania.meridionews del 19 Gennaio 2018

(19) “Arriva il Presidente della Repubblica Mattarella: prevista visita in città,» catania.liveuniversity.it del 4 Gennaio 2018.

L’arrivo del Presidente della Repubblica a Catania e la sua visita a Librino, ha portato ad una sistemazione delle strade e dei marciapiedi del quartiere catanese. Per ulteriori approfondimenti, vedere il video che appare nell’articolo “Catania, il video dei preparativi a Librino per la visita del Capo dello Stato,» lasicilia.it del 15 Gennaio 2018





ELEMENTI PER UN DIBATTITO/ I LIMITI DELLE TEORIE ECONOMICHE OTTOCENTESCHE

SOVRAPPRODUZIONE E SOTTOCONSUMO

ENRICO VOCCIA

Ho trovato l’articolo di Grisi dedicato alla crisi della Grande Distribuzione Organizzata molto interessante a livello descrittivo, ma debole dal punto di vista dell’analisi teorica volta alla spiegazione scientifica del fenomeno e, talvolta, anche con errori fattuali in alcuni dati che vengono offerti a supporto della tesi esplicativa. Il problema, ad essere sinceri, non è di Grisi in particolare, ma di tutti coloro che per analizzare il fenomeno della crisi adottano le teorie economiche classiche – com’è il caso di Grisi che si rifà esplicitamente alle analisi di Marx – o neoclassiche – com’è il caso della dominante visione “neo”liberista corrente. Non fosse altro per un fatto banale: una crisi economica generale è un oggetto tipicamente macroeconomico, mentre le teorie classiche e neoclassiche sono nate e si sono stabilizzate nella loro forma definitiva (nella migliore delle ipotesi) svariati decenni prima della nascita della Macroeconomia, dunque i loro strumenti concettuali sono tipici di quella che oggi è la Microeconomia, che si cerca – ieri come oggi – di applicare agli oggetti economici intesi come totalità interagente.[1]

Non è certamente detto che Keynes e seguaci o Sraffa o anche altri debbano essere sempre presi per oro colato, ma è altrettanto certo che essi hanno sviluppato strumenti specifici per l’analisi del fenomeno della crisi economica generale mancanti del tutto negli approcci classici e neoclassici. Di conseguenza, se si ritiene che questi strumenti siano errati, la cosa non può essere data per scontata ma andrebbe dimostrata esplicitamente: non si può come fa Grisi semplicemente riproporre una teoria classica come critica ad una lettura macroeconomica della crisi – non fosse altro

perché tali impostazioni postclassiche e postmarginaliste sono nate proprio come critica alle precedenti formulazioni dell’Economia Politica e, nella fattispecie, alla loro lettura del fenomeno generale della crisi. Occorrerebbe, in altre parole, una preventiva “critica alla critica” ai tipici strumenti concettuali della Macroeconomia (domanda aggregata, principio del moltiplicatore/demoltiplicatore, propensione al risparmio/consumo, ecc.) e/o alla loro applicazione alla teoria della crisi che, invece, manca del tutto.

Ad esempio Grisi afferma che “Baran e Sweezy sostengono che gli oligopoli eliminano la concorrenza sui prezzi. Con la fine della concorrenza sui prezzi, e con l’enorme produttività degli oligopoli, il plusvalore tenderebbe a crescere al di sopra delle possibilità di investimento causando un eccesso cronico della capacità produttiva. A questi autori sono state rivolte delle critiche relative al vizio dei sottoconsumisti di postulare uno squilibrio permanente tra l’aumento della capacità produttiva e quindi dell’offerta e l’aumento della domanda, squilibrio che è in totale contrasto con l’analisi della riproduzione allargata trattata da Marx.” Ebbene, Grisi sostiene qui ed in altri punti del suo articolo che una teoria è falsa perché è in contrasto con un’altra (quella classica di Marx) – ma, in mancanza della “critica alla critica” di cui sopra, si tratta di un atteggiamento puramente fideistico e, in quanto tale, soggettivistico e non scientifico.

**“Non è certamente detto che Keynes e seguaci o Sraffa o anche altri debbano essere sempre presi per oro colato, ma è altrettanto certo che essi hanno sviluppato strumenti specifici per l’analisi del fenomeno della crisi economica generale mancanti del tutto negli approcci classici e neoclassici”**

C’è poi che Grisi non solo dice che “la crisi generale del sistema capitalistico, nel settore della circolazione delle

merci, si manifesta come crisi di sovrapproduzione” e, di conseguenza, svaluta le teorie “sottoconsumistiche” con i limiti teorici che abbiamo evidenziato sopra, ma giunge anche a citare come oro colato alcune mitologie – per non dire bufale – del “neo”liberismo contemporaneo. Ad esempio, “Queste politiche [keynesiane] furono già applicate da Roosevelt negli anni ’30, all’epoca della grande recessione americana, senza tuttavia arrivare a una risoluzione definitiva della crisi (...). Inoltre già negli anni ’70 le politiche keynesiane hanno fatto fallimento portando, specialmente in Italia, a un aumento stratosferico del debito pubblico ed alla successiva svalutazione della lira. (...) Oggi comunque in Europa queste politiche sarebbero non applicabili, in quanto l’euro è una moneta emessa da una banca privata, i cui crediti vanno comunque restituiti e senza avere dietro uno stato

che possa stampare banconote senza copertura. (...) E comunque non è il caso di disperarsi più di tanto, visto che l’aumento incontrollato del debito pubblico negli USA e, soprattutto, in Giappone non ha ottenuto risultati molto migliori.”

Nell’ordine. 1. Non è per nulla una critica dire che le politiche keynesiane prebelliche “non giunsero ad una risoluzione definitiva della crisi”, dal momento che così si dice implicitamente che qualche effetto ebbero, mentre nel resto del pianeta che applicava le politiche “anticrisi” del nostro presente, la crisi non si risolse né poco né tanto.[2] 2. L’“aumento stratosferico del debito pubblico” e la “crisi fiscale dello Stato” negli anni ’70, nonostante il loro sbandieramento dell’epoca e dell’oggi, oggi sappiamo essere state pure “fake news” propagandistiche volte a creare l’accettazione delle varie “politiche dei sacrifici”

Basta un semplice sguardo ad una banale infografica di una qualunque ricerca sul debito pubblico italiano per scoprire come un elevato rapporto debito/pil abbia sia stata una costante della storia economica della nazione italiana... eccetto proprio nei trent’anni gloriosi (con una media intorno al 30% – nel 2017 siamo arrivati, di politiche antideficit in politiche antideficit

al 133%). 3. Determinate politiche non sarebbero più praticabili perché “l’euro è una moneta emessa da una banca privata”? Beh, era il caso di gran parte delle nazioni durante i “trent’anni d’oro” – Italia inclusa: la Banca d’Italia era ed è un ente di diritto pubblico, non una Banca di Stato – per cui le politiche di stato sociale volte al controllo delle crisi economiche sono una scelta politica e non economica. 4. La “stampa di moneta senza copertura”: da quando nel 1971 è stata abolita ogni minimo rapporto della cartamoneta con oro o altre forme di valori oggettivi, ogni singolo centesimo stampato da un qualunque governo è per definizione “senza copertura”. 5. Nel finale poi da un lato si confondono le politiche keynesiane con “l’aumento incontrollato del debito pubblico” (come abbiamo visto invece tipico delle politiche liberiste di austerità), dall’altro si ignora in maniera plateale il fatto che determinate politiche vagamente keynesiane, tipo l’Obamacare, che il liberista Obama si è visto costretto ad applicare sull’onda di un enorme movimento di massa

hanno fatto velocemente uscire il paese dalla crisi, caso pressoché unico nel pianeta.

È notorio che del pensiero di Marx – ivi compresa la sua teoria economica – ho una concezione che lo vede come un meccanismo ideologico del capitale, volto al nascondimento della realtà effettuale delle cose ed allo sviamento delle classi subalterne da un’azione autenticamente volta al superamento dello stato di cose presenti: in questa mia concezione, non è certo secondaria la constatazione che, spesso e volentieri, le analisi di stampo marxista e quelle di stampo “neo”liberista giungono a conclusioni simili sulla realtà effettuale del capitale e condividono una medesima mitologia. Il che non significa che io sia un fan acefalo di Keynes, Sraffa, ecc., ma, prima di perdere fiducia nelle loro maggiori capacità concettuali in campo economico rispetto al marxismo od al liberismo, gradirei una seria ed oggettiva operazione di critica.

NOTE  
[1] Tagliando con l'accetta. Con macroeconomia si intende quella parte dell'Economia Politica che analizza gli oggetti econo-

mici (moneta, mercato, reddito, consumo, risparmio, investimento, occupazione, spesa pubblica, ecc.) relativi a una regione geografica ma anche all'intero pianeta nel suo complesso. Con microeconomia, invece, si intende lo studio degli stessi oggetti nel comportamento economico di singoli individui, famiglie, aziende o di singoli segmenti di mercato, analizzando in quest'ottica come vengono impiegate e spese le risorse. La differenza è, inoltre, nel metodo di analisi: la microeconomia analizza il comportamento economico di singole unità (lavoro, beni, imprese, mercati), mentre la macroeconomia analizza il comportamento di queste stesse unità sotto forma di insieme e di aggregato – nel caso dell'analisi del fenomeno generale della crisi, il comportamento di tutte le imprese nel contesto di questa specifica congiuntura economica.  
[2] Fatta esclusione per l'Unione Sovietica che è un discorso a parte.

Bilancio n° 04

**ENTRATE**  
**PAGAMENTO COPIE**  
ROMA Gruppo Bakunin - FAI Roma e Lazio € 50,00  
VERONA Biblioteca G. Domaschi € 120,00  
**Totale € 170,00**

**ABBONAMENTI**  
FERRARA F. Vella (cartaceo + gadget) € 65,00  
ROMA E. De Luca a/m Gruppo Bakunin (pdf) € 25,00  
ROMA D. Ferola a/m Gruppo Bakunin (cartaceo) € 55,00  
ROMA F. Carlizza a/m Gruppo Bakunin (cartaceo + gadget) € 65,00  
ROMA A. Lattanzi a/m Gruppo Bakunin (pdf) € 25,00  
BRINDISI B. Marchegiano (semestrale) € 35,00  
VIAREGGIO F. Bernardi (pdf) € 25,00  
VILLA CORTESE R. Ermini (cartaceo) € 55,00  
RONCOSCAGLIA P.L. Serafini (cartaceo) € 55,00  
LIVORNO A. Giachetti (cartaceo + gadget) € 65,00  
SPEZZANO PICCOLO F. Furguele (cartaceo) € 55,00  
FELEGARA L. Giulivi (cartaceo + gadget) € 65,00  
**Totale € 820,00**

**ABBONAMENTI SOSTENITORI**  
LODI P.G. Nanni € 80,00  
**Totale € 80,00**

**SOTTOSCRIZIONI**  
ROMA P. Grella a/m Bakunin in occasione della cena € 50,00  
ROMA M. Branchi a/m Bakunin in occasione della cena € 20,00  
ROMA I. Pandolfo a/m Bakunin in occasione della cena € 10,00  
ROMA L. Superciuk a/m Bakunin in occasione della cena € 15,00  
ROMA G. Wood a/m Bakunin in occasione della cena € 10,00  
ROMA F. Tivoli a/m Bakunin in occasione della cena € 10,00  
ROMA Cena per UN organizzata dal Gruppo Bakunin - FAI Roma e Lazio € 310,00  
FELEGARA L. Giulivi € 35,00  
LODI P.G. Nanni € 20,00  
ESTERO A. Righi in memoria dei compagni anarchici degli stati uniti € 15,00  
**Totale € 445,00**

**TOTALE ENTRATE € 1.515,00**

**USCITE**  
Stampa n°04 € 498,68  
Spedizioni n°04 € 530,00  
Materiale spedizioni n°04 € 55,00  
Stampa etichette n°04 € 15,00  
Testate Rosse nn° 04-06 € 314,08  
**TOTALE USCITE € 1.412,76**

**saldo n°03 € 102,24**  
saldo precedente -€ 5.545,27  
**SALDO FINALE -€ 5.443,03**

**IN CASSA AL 26/01/2018:**  
**€ 4803,23**  
**DEFICIT: € 6133,00**  
così ripartito  
debito con corriere TNT: € 333,00  
Prestito da restituire ad un compagno: € 4000,00  
Prestito da restituire a de\* compagn\*: € 1800,00

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA





# CAMPAGNA ABBONAMENTI 2018

La storia di Umanità Nova è cominciata nel 1920, anche se l'idea di un giornale quotidiano anarchico risale al 1909 grazie a Ettore Molinari e Nella Giacomelli. Le sue pagine da quel giorno hanno dato voce agli anarchici e alle anarchiche italiane e non solo, ma anche ai lavoratori e alle lavoratrici, ai popoli e ai movimenti in lotta per costruire una Umanità Nova, sicuramente differente da quella attuale. Solo il ventennio fascista è riuscito temporaneamente a soffocare questa voce. Pur non avendo – e non volendo – finanziamenti pubblici il “nostro” giornale è riuscito a continuare le pubblicazioni, alla faccia di testate considerate più “prestigiose”. Questo grazie a tutt\* i/le compagn\* che hanno collaborato e a tutt\* i/le compagn\*che hanno venduto, diffuso, fatto sottoscrizioni e abbonamenti. Sostenere Umanità Nova significa sostenere un giornale libero, contro il potere e i suoi soldi che siano contributi statali o pubblicità meramente commerciali.

Detto questo, come nelle migliori tradizioni, affermiamo “ora più che mai sostenete e diffondete il giornale! Abbonatevi per l’Umanità Nova che verrà!”

**Abbonamenti:**  
**55 € annuale**  
**35 € semestrale**  
**65 € annuale+gadget (RICORDATEVI DI INDICARE IL GADGET NEL VERSAMENTO)**  
**80 € sostenitore**  
**90 € estero**  
**25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana Umanità Nova in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l'indirizzo di posta elettronica).**

**Gratis per i/le detenuti/e che ne fanno richiesta.**

COORDINATE BANCARIE:  
IBAN  
IT1010760112800001038394878  
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”  
per VERSAMENTI POSTALI  
CCP 1038394878  
Paypal  
amministrazioneun@federazioneanarchica.org

Ricordarsi sempre di scrivere nome, cognome e indirizzo completo di CAP e nel caso anche il gadget desiderato nella causale.

Quest’anno chi si abbona a 65 euro può scegliere tra:  
Libri delle edizioni Zero in Condotta

Libri singoli:  
Alessandro Affortunati  
FEDELI ALLE LIBERE IDEE  
Il movimento anarchico pratese dalle origini alla Resistenza  
Seconda edizione riveduta e ampliata  
pp. 286 (prezzo originale € 15,00)

David Bernardini  
CONTRO LE OMBRE DELLA NOTTE  
Storia e pensiero dell’anarchico tedesco Rudolf Rocker  
pp.148 (prezzo originale € 12,00)

Camillo Berneri  
SCRITTI SCELTI  
Introduzione di Gino Cerrito  
Prefazione, note e biografia di Gianni

Carrozza. Nuova edizione  
pp. 322 (prezzo originale € 20,00)

Ronald Creagh  
SACCO & VANZETTI  
Un delitto di Stato  
pp. 236 (prezzo originale € 18,00)

Frank Fernandéz  
CUBA LIBERTARIA  
Storia dell’anarchismo cubano  
pp.184 (prezzo originale € 12,00)

Margareth Rago  
TRA LA STORIA E LA LIBERTÀ  
Luce Fabbri e l’anarchismo contemporaneo  
pp.320 (prezzo originale € 20,00)

Massimiliano Ilari  
PAROLE IN LIBERTÀ  
Il giornale anarchico Umanità Nova (1944-1953)  
pp.272 (prezzo originale € 17,00)

AA. VV.  
L’UNIONE ANARCHICA ITALIANA  
Tra rivoluzione europea e reazione fascista (1919-1926)  
pp.312 (prezzo originale EUR 15,00)

Arthur Lehning  
BAKUNIN E GLI ALTRI  
Ritratti contemporanei di un rivoluzionario  
pp. 380 (prezzo originale EUR 16,50)

Franco Schirone  
LA GIOVENTÙ ANARCHICA  
Negli anni delle contestazioni (1965-1969)  
pp.320 (prezzo originale € 15,00)

Antonio Senta  
A TESTA ALTA!  
Ugo fedeli e l’anarchismo internazionale (1911-1933)  
pp. 272 (prezzo originale € 17,00)

Gruppi di libri – unico gadget  
Salvo Vaccaro  
CRUCIVERBA  
Lessico per i libertari del XXI secolo  
pp.160 EUR 9,30  
+  
Pierre-Joseph Proudhon  
PROUDHON SI RACCONTA  
Autobiografia mai scritta  
pp. 80 EUR 10,00  
Antonio Cardella, Alberto La Via, Angelo Tirrito e Salvo Vaccaro  
IL BUCO NERO DEL CAPITALISMO  
Critica della politica e prospettive libertarie  
pp.120 EUR 7,50  
+  
AA. VV.  
PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE  
Germania: la resistenza libertaria al nazismo  
pp. 96 EUR 7,00  
+  
Stefano Capello  
OLTRE IL GIARDINO  
Guerra infinita ed egemonia americana sull’economia mondo capitalistica  
pp.64 EUR 5,00

Dario Molino  
ITALA SCOLA  
I delitti di una scuola azienda  
pp.128 EUR 7,50  
+  
Alberto Piccitto  
MACNOVICINA  
L’eccitante lotta di classe  
pp.176 EUR 12,00

Luigi Fabbri  
LA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA  
Riflessioni sul fascismo  
pp.128 EUR 7,50  
+  
Nico Jassies  
BERLINO BRUCIA  
Marinus Van der Lubbe e l’incendio del Reichstag  
pp. 96 EUR 7,00

Ricardo Mella  
PRIMO MAGGIO  
I martiri di Chicago  
pp. 96 EUR 7,00  
+  
Dino Taddei  
BABY BLOCK  
pp.86 EUR 10,00

Marco Rossi  
CAPACI DI INTENDERE E DI VOLERE  
La detenzione in manicomio degli oppositori al fascismo  
Prefazione di Luigi Balsamini  
pp. 92 EUR 10,00  
+  
Giuseppe Scaliati  
DOVE VA LA LEGA NORD  
Radici ed evoluzione politica di un movimento populista  
pp. 128 EUR 7,00

Augusto ‘Chacho’ Andrés  
TRUFFARE UNA BANCA... CHE PIACERE! E ALTRE STORIE  
pp. 180 EUR 10,00  
+  
AA. VV.  
DIETRO LE SBARRE  
Repliche anarchiche alle carceri ed al crimine  
Traduzione di Elio Xerri e Simone Buratti  
pp.104 EUR 7,00

Marco Rossi  
I FANTASMI DI WEIMAR  
Origini e maschere della destra rivoluzionaria  
pp. 96 EUR 6,20  
+  
Cosimo Scarinzi  
L’ENIGMA DELLA TRANSIZIONE  
Conflitto sociale e progetto sovversivo  
pp.104 EUR 6,20  
+  
Valentina Carboni  
UNA STORIA SOVVERSIVA  
La Settimana Rossa ad Ancona  
pp. 72 EUR 7,00

Edizioni Bruno Alpini  
DVD (uno a scelta):  
- E SEMPRE ALLEGRI BISOGNA STARE  
DARIO FO E L’ANARCHIA Intervista inedita ed esclusiva a cura delle ed.Bruno Alpini  
- NON POSSO RIPOSARE  
canzoni di lotta,di lavoro, d’amore di Roberto Bartoli e Paola Sabbatani  
-“QUANDO L’ANARCHIA VERRA”  
-“VIVIR LA UTOPIA”  
-“ELISEE RECLUES”  
-“OUROBOROS”  
-“GIGI DI LEMBO ci racconta l’anarchia”  
CD (uno a scelta):  
- SERIE COMPLETA DEGLI OPUSCOLI ED. BRUNO ALPINI in .pdf:  
ANARKORESSIA di Giuliano Bugani  
IL PENSIERO ANARCHICO CONTEMPORANEO di Andrea Papi  
ARMANDO BORGHI di Gianpiero Landi  
GIA’ L’ORA SI AVVICINA DELLA PIU’ GIUSTA GUERRA  
BIOGRAFIA di BRUNO ALPINI  
LUIGI GALLEANI di Antonio Senta  
LEGGERE MALATESTA di Davide Turcato  
L’UNIONE SINDACALE ITALIANA di Franco Schirone  
MACCHIAVELLI: tra l’essere e il “dover essere” di Luce Fabbri  
UTOPIE E CONTRORIVOLUZIONE NEL DECENNIO1968-1977 di Massimo Varengo  
7a VETRINA DELL’EDITORIA ANARCHICA E LIBERTARIA  
-“256CANZONI ANARCHICHE”  
-“15 CANTI DELLLA RIVOLUZIONE DI SPAGNA1932 - 1939 ” registrazioni originali  
-“NON POSSO RIPOSARE” canzoni di lotta, di lavoro, d’amore di Roberto Bartoli e Paola Sabbatani

altri Gadget:  
- Poster di Flavio Costantini formato grande su carta lucida con i seguenti soggetti: Malatesta, Emile Henry e Bonnot (indicare sempre almeno due soggetti nel caso uno sia finito)  
- Fazzoletto rosso e nero (cm 85 x 45)  
- Set di spille anarchiche assortite (10 pezzi-nella foto sotto alcuni tipi)  
- Portachiavi-apribottiglie  
- Magneti (60 mm. di diametro)  
- Borse in stoffa di Umanità Nova  
- (indicare se tipo zaino o borsa semplice)

## 10.000 EURO PER UMANITÀ NOVA

Care lettrici e cari lettori, care compagne e cari compagni, comunarde e comunardi, il giornale anarchico Umanità Nova esce ogni settimana grazie ai vostri contributi, sotto forma di abbonamenti, sottoscrizioni e pagamento copie. Negli ultimi anni, mentre la crisi imperversava, siamo riusciti ad uscire e a sopravvivere in un mare di difficoltà, ma come vedete dal bilancio grazie anche ai prestiti, contratti con bravi compagni, e ai debiti con la tipografia (che sono altri bravi compagni).

Per cercare di appianare questi debiti, e tornare ad un bilancio realmente sostenibile, chiediamo a tutte e tutti uno sforzo straordinario, una raccolta di sottoscrizioni, nuovi abbonamenti e pagamenti copie per arrivare a 10000 euro. Se riuscite attraverso la vostra iniziativa, eventi pubblici, diffusione o presentazione del giornale, ad aderire a questa campagna, scrivete come causale: 10000 EURO

**totale al 21/01/2018 € 7.644,40**



### CONVEGNO FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA: REGGIO EMILIA 17/18 FEBBRAIO 2018

La Commissione di Corrispondenza della FAI convoca il prossimo Convegno Nazionale di Federazione per i giorni 17 e 18 febbraio 2018 a Massenzatico (Reggio Emilia), via Beethoven 78, presso i locali presi in affitto dalla Federazione Anarchica Reggiana, con la seguente proposta di ordine del giorno:

1. Adesioni e dimissioni
  2. Prossime iniziative e campagne.
  3. Questione sollevata dal Gruppo “E. Malatesta” riguardo a Redazione UN online.
  4. Situazione Umanità Nova.
  - 4.a. Relazione Amministrazione UN.
  5. Prossimo Congresso Ordinario della FAI
  - 5.a. Dibattito pregressuale: analisi della situazione economica e sociale; strategie di dominio e trasformazione sociale; ruolo della FAI, intervento nei movimenti sociali e nel mondo del lavoro; strategie comunicative della Federazione verso l’esterno; attività locale e agire federativo: metodo di lavoro, rapporti e comunicazione all’interno della FAI.
  - 5.b.Richiesto dal Gruppo Alfonso Faila : Un’altra FAI è possibile? Proposte per un nuovo assetto associativo.
  - 5.c. Luogo e data di convocazione del prossimo Congresso Ordinario della FAI
  6. Varie ed eventuali.
- I lavori avranno inizio alle ore 10,00 del sabato, la fine è prevista per le 17 della domenica. Il convegno sarà aperto a compagni e simpatizzanti conosciuti, che potranno partecipare come osservatori.

**Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana**

PER UMANITÀ NOVA nei versamenti che potete fare a

**COORDINATE BANCARIE:**  
**Conto Corrente Postale n° 1038394878**  
**Intestato a “Associazione Umanità Nova”**  
**Paypal**  
**amministrazioneun@federazioneanarchica.org**  
**Codice IBAN:**  
**IT1010760112800001038394878**  
**Intestato ad “Associazione Umanità Nova”**



### OCCHIO AL NUOVO C/C DI UMANITÀ NOVA!

Passata l’estate Uenne cambia indirizzi e coordinate bancarie, sia nel box della sottoscrizione “10.000 € per Umanità Nova” e sia nel box “redazione e amministrazione” sono presenti i NUOVI dati per abbonarsi, fare versamenti e comunicare con il vostro giornale.

### REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:  
c/o circolo anarchico C. Berneri  
via Don Minzoni 1/D  
42121, Reggio Emilia  
e-mail:  
uenne\_redazione@federazioneanarchica.org  
cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email:  
amministrazioneun@federazioneanarchica.org  
Indirizzo postale, indicare per esteso:  
Cristina Tonsig  
Casella Postale 89 PN - Centro  
33170 Pordenone PN  
Una copia 1,5 €, arretrati 2 €  
Abbonamenti: annuale 55 €  
semestrale 35 €  
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €  
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito:  
http://www.umanitanova.org)  
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)  
Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878  
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”  
Paypal  
amministrazioneun@federazioneanarchica.org  
Codice IBAN: IBAN  
IT1010760112800001038394878  
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”



CATANIA

# REPRESSIONE E PENSIERO DOMINANTE CATANESE

LAHYENA

A causa della semilibertà a Daniele Micale, condannato insieme ad Antonino Speciale per l'uccisione dell'ispettore Raciti, Gianni Tonelli, segretario del Sindacato Autonomo di Polizia, e la vedova Raciti iniziano uno sciopero della fame per dimostrare "che è saltato il banco delle regole elementari della democrazia, della giustizia, del buon senso generale nel nostro Paese [...] non è possibile pensare che chi colpisce un servitore dello Stato alla fine si veda lenita la responsabilità con una condanna preterintenzionale che lo ha portato a un grandissimo sconto di pena. Dopo cinque anni è già fuori e gli è stato anche trovato un lavoro. Quasi è diventato un investimento ammazzare un poliziotto" (1)

Per chi crede nei codici e nella rieducazione attraverso il carcere, le parole di Tonelli sarebbero pesanti ma, al tempo stesso, giustificabili e non condannabili, visto che costui è un sindacalista o uno che difende gli interessi di "lavoratori" e "lavoratrici" dediti alla sicurezza del cittadino. Ma chi invece non crede in queste panzane liberal e, soprattutto, ricorda le parole di Tonelli verso Federico Aldrovandi e sua madre (2), si rende conto di avere a che fare con un soggetto che farebbe carte false per difendere l'indifendibile. (3) Questa tuttavia è solo la punta dell'iceberg.

Il questore Alberto Francini, coerente con la sua fama e la dichiarazione di insediamento a questore di Catania (4), usa il pugno di ferro contro gli spacciatori catanesi e della provincia, come riportato da varie testate giornalistiche online (Catania-today, catania.meridionews, lasicilia.it e lasiciliaweb), e prepara la strada per un eventuale sgombero della Cattedrale occupata dalle famiglie sfrattate visti gli avvisi orali rivolti a due occupanti. (5)

Per il comune di Catania, la vicenda della Cattedrale occupata diventa fonte di problemi politici e riflette la totale inadempienza di un comune prossimo al dissesto finanziario: (4) nonostante Catania sia piena di case vuote e sfitte ma dichiarate inagibili (6), il Comune e la Questura decidono di usare il pugno di ferro contro gli occupanti della cattedrale. A peggiorare questa situazione, ci si mettono i giornalisti di certe testate online: prendendo come esempio l'articolo "Cattedrale, il passato di Di Stefano e la foto con Bianco. Muro contro muro in vista delle festività di Sant'Agata," apparso su catania.meridionews.it del 19 Gennaio 2018, leggiamo che il giornalista mette in risalto come il leader "sarebbe stato accusato di far parte, nel 2009, del clan mafioso dei Cursoti milanesi" ma, subito dopo, scrive che è "stato assolto." Tuttavia si tratta di uno sbaglio perché lo stesso giornalista più avanti scrive: "Secondo quanto comunicato

dalla questura Di Stefano in passato avrebbe violato gli obblighi della sorveglianza speciale e avrebbe precedenti per favoreggiamento di soggetti coinvolti in un omicidio, oltre ai reati di tentato furto e spaccio di droga. Lo stesso, dicono dalla polizia, sarebbe in possesso di un alloggio." e ancora: "Di Stefano e la moglie, quest'ultima con precedenti - secondo la questura - per simulazione di reato e furto."

Il lettore e/o la lettrice medio/a e con una mentalità perbenista (ovvero l'accettazione prona e passiva di tutta la gerarchia sociale ed economica), legge e decodifica questo messaggio così: Di Stefano è uno che fa "bùddellu" (trad: casino) perché, sostanzialmente e naturalmente, è un criminale. Quindi l'occupazione è un arbitrio e una cosa disonesta da parte di persone che "vòlunu a' tavula cunsata senza fari nenti" (trad: vogliono la tavola imbandita senza fare niente) perché, riprendendo l'articolo, "la trattativa, per altro, sta inesorabilmente scivolando verso il muro contro muro [...] l'amministrazione ha ribadito le proprie proposte: avviare un percorso incentrato su buoni casa da 250 euro mensili, tirocini formativi da circa 400 euro al mese e l'ipotesi di sistemare in un bed and breakfast le persone che si ritrovano nelle condizioni più difficili. Posizione che i manifestanti non hanno nemmeno intenzione di discutere. La richiesta è sempre la stessa: un alloggio e un impiego per tutti."

In una videointervista rilasciata su Cataniatoday, due donne occupanti hanno risposto così alle offerte di un comune in dissesto finanziario: "Assolutissimamente di non lasciare la cattedrale. Perché ne abbiamo realmente bisogno. Ha proposto tre case ma se noi lasciamo la cattedrale, siamo anche noi poveri. Dove ce ne andiamo?" "Riguardo i tirocini ci siamo informati. È tutta una falsità. Non esiste il bando. Il buono casa non serve a nulla perché nessuno dei padroni di casa affitta le case in quanto i padroni di casa sono malfidenti verso il comune -che non paga. Questa lotta la facciamo anche per i quartieri e coloro che si trovano a vivere nei garage e uffici." (7)

Questo esempio serve a delineare come la costruzione del diverso, dell'anormale e delle misure per contrastarlo, avviene innanzitutto con il linguaggio e il consenso di chi ascolta e legge, senza che quest'ultimo si senta colpevolizzato da tutta la situazione. (8)

La cultura siciliana attuale si appoggia alla retorica legalitaria, presentando, giustamente, come esseri umani i magistrati e la polizia ma dimenticando che essi, per citare Eichmann al Processo di Gerusalemme del 1961, sono dei meri esecutori e difensori di ordini, esuli da ogni responsabilità quando si tolgono l'abito." Nonostante qualche caso di insubordinazione, la similitudine presentata non è affatto un'esagerazione ma serve a farci capire chi abbiamo davanti.

Sull'umanità del lavoro di costoro, invece, la cultura siciliana ci offre le vite romanizzate di personaggi come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Rosario Livatino fino ad arrivare a Rocco Chinnici. (9)

La visione "umana" di codesti personaggi, spinge l'individuo non a vedere la mafia come parte integrante di un sistema gerarchico e distruttivo come il capitalismo e l'attuale modello sociale, ma come una forma violenta -e quindi distorta- di essi. La retorica legalitaria ha dunque agevolato (e agevola tutt'oggi) un giustificazionismo della repressione poliziesca e giudiziaria odierna. A dar man forte a tutta questa situazione repressiva vi è l'arrivo di Roberto Saieva come procuratore generale della Corte d'Appello del Tribunale di Catania. L'aumento delle disparità economiche e dell'occupazione al 39% in tutto il territorio dell'ex provincia catanese (4), porta una buona fetta della popolazione a spacciare o ai furti. Gli articoli di cronaca poi sono infarciti con parole apparentemente neutre e foto atte a trasformare i cosiddetti criminali in mostri obbrobriosi e ripugnanti.

Viene così fuori il classico e sopito problema del "body-shaming": trasformare colui/colei che non incarna i sani valori della società e delle norme in un mostro, un essere abietto e destinato al pubblico ludibrio; grazie a questo problema, per esempio, trovarono campo fertile le leggi razziali, i campi di concentramento e omicidi. In questo contesto di discriminazione, si inserì Saieva quando, da procuratore di Cagliari, disse all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016: "Nella esecuzione di questi delitti si è trasfuso l'istinto predatorio (tipico della mentalità barbaricina) che stava alla base dei sequestri di persona a scopo di estorsione." (10) Il riferimento è al fenomeno del banditismo del centro Sardegna, dove lo Stato Italiano usò il pugno di ferro sotto forma di minacce e intimidazioni (cosa che continua oggi giorno). Tornando all'uscita di Saieva, ricordiamoci che anche dei magistrati hanno fatto affermazioni del genere come, per esempio, Boccassini nel processo Ruby del 2013: "una ragazza intelligente, di quella furbizia orientale, propria delle sue origini, riesce a sfruttare il proprio essere extracomunitaria." (11) Senza andare troppo lontano, inoltre, non possiamo dimenticare certe uscite da parte dei magistrati su molestie e quant'altro.

Riportiamo alcuni stralci di titoli e dichiarazioni avvenuti in questi ultimi mesi. "La sculacciata in ufficio non è reato, ma una goliardata." Indagine archiviata a Vicenza. Scagionato un dirigente 38enne accusato di violenza sessuale da un'impiegata. La Procura: "Gesto goliardico." (12) Dichiarazioni da parte del magistrato e della procura: «non c'era stata morbosità né violenza né punizione, la sculacciata era un gesto goliardico per invitare la segretaria ad essere veloce con le pratiche» "la dipendente non si era lamentata [...] quello stile camera-



tesco era di fatto accettato in ufficio" (12) "Non c'è violenza sessuale senza un contatto fisico con la vittima" La gip di Torino respinge la richiesta di arresto per un uomo che si è masturbato sul tram accanto a una ragazza. "Solo atti osceni non c'è prova che l'abbia toccata." (13) Dichiarazione della gip: «Non c'era stato contatto fisico, presupposto indispensabile perché si possa configurare il reato di violenza sessuale». «Se l'avesse toccata per masturbarsi, certamente avrebbe avvertito sensazioni ben diverse dal mero calore. Appare difficile, perciò, quantificare il gesto come violenza sessuale e non piuttosto come atto osceno» (13) Chi dice "i magistrati sono esseri umani e quindi possono sbagliare," evidentemente ha una concezione della realtà idealistica, pressapochista e paracula.

Il magistrato, nel proprio ruolo giudicante, usa, riguardo al caso in esame, un linguaggio frutto dell'interpretazione delle leggi dei vari codici; questo linguaggio, però, sarà influenzato da un pensiero dominante che così continuerà a perpetuarsi in una società gerarchica dove, chi non rispecchia quei valori detti poc'anzi, verrà ostracizzato ed escluso. Alla luce di tutto questo, vediamo come il potere repressivo e l'accettazione di esso, porti ad un mix letale di fatalismo e accettazione dello status quo, del quale tuttavia assistiamo ad un rivoltamento, quando la situazione diventa ingestibile per chi non ha la capacità di soddisfare le proprie esigenze primarie. Nel caso catanese vediamo ciò, non solo con la citata occupazione della cattedrale, ma anche con l'occupazione di un plesso dell'IPSSAR "Karol Wojtyła": un istituto che, negli ultimi 6 anni circa, ha avuto un aumento spropositato di iscritti al diurno e al serale (chiamato quest'ultimo "corso serale studenti-lavoratori), creando sovraffollamento e disagi vari e gestito da una dirigenza scolastica connivente con questura e comune, oltre che sostenitrice dello sfruttamento selettivo dei/delle ragazzi/e nelle strutture ricettive-ristoratrici.

Note  
(1) "Semilibertà a Micale, sciopero della fame di Tonelli, segretario del SAP (Sindacato Autonomo di Polizia) e della vedova Raciti," Cataniatoday del 17 Gennaio 2018  
(2) "C'è un ragazzo morto, lo so. La questione non è secondaria per nulla, se la madre di Federico dice che soffre per gli applausi mi dispiace, non replico al dolore di una madre. Ma non bisogna confondere la verità col pietismo.

Noi riteniamo che la condanna sia sbagliata e credo si debba fare chiarezza [...]Le cause della morte di Aldrovandi sono ben altre. Non è il fermo di polizia la causa e i colleghi li ho applauditi, sì. Non mi nascondo dietro un dito. Considero i colleghi condannati per errore giudiziario e cerchiamo una revisione del processo. Se un suo collega è condannato ingiustamente è un delitto solidarizzare?" "Aldrovandi - responsabile Sap Tonelli a Radio 24: "La causa della morte di Federico non è il fermo di polizia, sentenza errata". "La madre di Federico? Non confondere il pietismo con la verità. Ripercussioni? Il prefetto Pansa dovrebbe pensare che è il capo della Polizia", radio24.ilsole24ore.com del 30 Aprile 2014 (3) "«Chi invoca l'approvazione del reato di tortura, con pene maggiorate nel caso in cui a commetterlo siano dei Pubblici Ufficiali, fa riferimento a normative sovranazionali che troppo spesso non tengono in considerazione i cittadini e i lavoratori» «Quello del reato di tortura è un ddl 'diabolico' che non solo, come più volte abbiamo sottolineato, renderebbe impossibile agli agenti lo svolgimento del proprio lavoro ma andrebbe anche ad aumentare a dismisura la pressione psicologica che sarebbero costretti a sopportare. Questo progetto di riforma esporrebbe le Forze dell'Ordine al ricatto da parte della delinquenza e della criminalità»." "Reato di tortura, Tonelli: "Manifesto ideologico contro la polizia" (ANSA E AFFARI ITALIANI.IT)," .sap-nazionale.org del 7 Luglio 2016 (4) Catania: tra teoria e pratica repressiva (5) "Nel pomeriggio odierno, il Questore di Catania ha emesso due provvedimenti di Avviso Orale nei confronti dei coniugi D.D. e D.A. Gli atti sono stati adottati a tutela della sicurezza pubblica e della tranquillità pubblica, ritenute compromesse dalla condotta delle citate persone che, in relazione al perdurante stato di occupazione di una parte della Cattedrale, hanno più volte ostacolato le occasioni di dialogo offerte da più Autorità ed Enti, fomentando, anzi, il malumore dei manifestanti e con ciò impedendo che talune soluzioni, individuate per alcuni di essi, potessero aver seguito. Tra queste, anche la proposta avanzata dall'Ufficio Minori della Questura a una donna, affinché trovasse sistemazione, insieme ai suoi figli piccoli, presso un alloggio individuato dal Comune." "Occupanti: "Le condizioni che vorrebbero imporre alla città", catania.livesicilia.it del 19 Gennaio 2018 (6) "L'occupazione della Cattedrale diventa caso nazionale: il Vescovo visita le famiglie," sudpress.it del 7 Gennaio 2018 (7) "Famiglie senza casa rimangono in Cattedrale: "«Durante la festa di Sant'Agata faremo le pulizie»,"" videointervista apparsa su Cataniatoday del 16 Gennaio 2018 (8) Nel film "Sbatti il mostro in prima pagina," Bizanti, personaggio interpretato da Gian Maria Volontè, durante un colloquio redazionale con Roveda dice che "il lettore apre il giornale, guarda, se gli va legge se non gli va tira via, ma senza la sensazione che gli vogliamo rompere i coglioni. Senza sentirsi più responsabili di tutti i morti che ci sono ogni giorno nel mondo." (9) "Film tv, Castellitto è Chinnici: «Un eroe da ricordare per la sua umanità»,," lasicilia.it del 17 Gennaio 2018 (10) ""Istinto predatorio della mentalità barbaricina": le parole del procuratore Saieva," sardiniapost.it del 1 Febbraio 2016 (11) "Boccassini su Ruby: «Ragazza di una furbizia orientale»,," video.corriere.it del 13 Maggio 2013 (12) Tratto dal corrieredelveneto.corriere.it del 17 Gennaio 2018 (13) Tratto da torino.repubblica.it del 1 Agosto 2017



RECENSIONI

GRUPPI ANARCHICI D'AZIONE PROLETARIA (1951-1956)
UNA RICOSTRUZIONE FUORI DAL MITO



GIORGIO SACCHETTI

FRANCO BERTOLUCCI (a cura di), Gruppi anarchici d'azione proletaria. Le idee, i militanti, vol. 1, Dal Fronte popolare alla «legge truffa»: la crisi politica e organizzativa dell'anarchismo, Pisa / Milano, BFS / Pantarei, 2017, 776 pp. + ill., euro 40,00.

Prima di quest'opera imponente curata da Franco Bertolucci – di cui oggi disponiamo del primo fra i tre volumi previsti – i GAAP potevano contare soltanto su un utile lavoro di sintesi compilato dal compianto Guido Barroero: I figli dell'officina. I Gruppi Anarchici d'Azione Proletaria (1949-1957), edito nel 2013 dal Centro documentazione "F. Salomone" di Fano. Nella fattispecie veniva tracciato su quell'originale esperienza politica organizzativa libertaria, di marcato stampo classista, un bilancio in termini molto positivi. Ciò era evidentemente basato anche sulla consonanza ideologica dell'autore rispetto a quel percorso.
“(…) Iniziato nel 1949 all'interno della Federazione Anarchica Italiana, – ci raccontava Barroero – il percorso di questi operai comunisti anarchici si separerà in modo lacerante dalla FAI nel 1950. Dal 1951 al 1956 i GAAP avranno una costante presenza all'interno del movimento operaio, perseguiranno una strategia di alleanze con tutte le forze rivoluzionarie, per la costituzione di un Terzo Fronte di avanguardie politiche antimperialiste, che li porterà ad approdi distanti dal comunismo anarchico (...)”

Ho potuto verificare direttamente, compulsando le fonti nel corso delle mie ricerche sull'anarchismo italiano nel secondo novecento, come questo scivoloso soggetto storiografico (i GAAP) – tutto sommato famoso ma, in verità, poco conosciuto nel milieu della militanza – sia stato “vittima” predestinata di atteggiamenti acritici di segno opposto: da una parte mito (si pensi in tal senso alle correnti cosiddette neo-piattaformiste in auge da-

gli anni Settanta), dall'altra pregiudizio liquidatorio. Gli anni Novanta e i Duemila, fortunatamente, hanno marcato una nuova stagione di studi sulla storia dei movimenti anarchici e libertari, specie sul piano metodologico e dell'utilizzo scientifico delle fonti.

La lista sarebbe lunga; mi limito quindi a far riferimento alla mia esperienza diretta. Almeno in un paio di occasioni mi sono reso conto del peso specifico e dell'importanza strategica e politica della breve esperienza gaapista: durante la compilazione della corposa biografia dedicata a Umberto Marzocchi (Senza frontiere, Zero in Condotta 2005); nella mia ricerca dedicata alle correnti libertarie nel sindacalismo italiano (Lavoro, democrazia, autogestione, Aracne 2012). Insomma c'erano molte questioni da studiare di più e meglio, questo mi è apparso subito evidente. Era come una condanna pregiudiziale e tutta ideologica, per di più di matrice “anarchica”, che gravava sui GAAP; la stessa che avevano dovuto subire anarchismo e sindacalismo rivoluzionario da parte della vecchia storiografia comunista.

L'opera curata da Bertolucci ci permette invece di tornare alle fonti. Perché è da lì che bisogna sempre partire e poi ripartire, anche per decostruire tutte quelle narrazioni che si sono via via sedimentate già dalle interessate testimonianze “a caldo” dei protagonisti. Al di là degli esiti e dei successivi percorsi i GAAP riescono comunque ancora a interrogare l'anarchismo “ufficiale” su questioni dirimenti che riguardano gli inediti scenari che si sono prospettati nel secondo dopoguerra. Passati dal protagonismo primonovecentesco alla mera testimonianza, gli anarchici portano il fardello di una doppia sconfitta subita affrontando a viso aperto i totalitarismi fascista e comunista staliniano.

Fordismo dispiegato, democrazia liberale e forma repubblicana (conseguita peraltro dopo una secolare, epica, lotta antidinastica) costituiscono inoltre il quid novi per il quale servirebbe aggiornare un bagaglio teorico libertario il cui nucleo centrale si è formato nell'era geologica precedente. I partiti politici, nello specifico DC, PCI e PSI, ricopriranno, differentemente che dal periodo prefascista, un ruolo centrale per tutta la prima repubblica. Nella sinistra e nei sindacati sarà a lungo incontrastato il dominio dello stalinismo e del mito dell'URSS. Tutto questo non è cosa da poco e qualsiasi terzaforzismo, anche borghese se vogliamo, si scontra con muri di gomma insormontabili. Certo i GAAP non sono in grado di dare risposte forti e

credibili, politicamente efficaci a siffatte problematiche, tuttavia si deve riconoscere che almeno ne riescono a percepire il peso e l'importanza. Nell'anarchismo italiano del secondo dopoguerra sono ormai ben leggibili, sulla scorta di una storiografia profonda e densa, ben tre prospettive politiche o ipotesi interpretative a cui corrispondono altrettante opere appena edite.[1]

In ordine di apparizione: 1) una “destra” culturalista, ben individuata nel lavoro dedicato da Giampietro Berti alla storia dei GAF e alle attività del Centro Studi Libertari (Contro la storia. Cinquant'anni di anarchismo in Italia, Biblion 2016), narrazione che deve essere certo integrata dalla fase precedente, ossia dal ciclo segnato dalla rivista “Volontà” nell'epoca della direzione della Caleffi Berneri; 2) una “sinistra” classista, prima gaapista e più tardi neo-piattaformista, che dispone finalmente – per quanto riguarda i GAAP – di uno studio strutturato e basato su fonti primarie e soggettive per il quale si deve ringraziare, oltre che Bertolucci, il nostro maestro Pier Carlo Masini che ha voluto trasmettere ai posteri un archivio davvero prezioso; 3) un “grande centro” (non democristiano però), costituito dalla FAI e dagli anarchici cosiddetti ufficiali o tradizionali, per il quale abbiamo – fresco di stampa (autori: G. Sacchetti, M. Varengo, A. Senta, M. Ortalli) – Con l'amore nel pugno. Federazione Anarchica Italiana. Storia e documenti (1945-2012), Zero in Condotta 2018, pp. 368 + CD allegato. Piccola notazione: “destra” e “sinistra” paiono accomunate da una medesima strategia, sebbene diversamente declinata; ossia dall'idea di perseguire un ossessivo, insistente, dialogo con le sparute correnti eretiche e dissidenti del comunismo e del liberalsocialismo.

Il quadro informativo è ora dunque completo e le discussioni sono aperte. Un'ultima cosa preme sottolineare riguardo a questo bel volume sui GAAP. L'elemento generazionale è qui ben evidente e lo si può notare anche solo osservando l'interessante foto di copertina. Nel gruppo in posa durante una conferenza nazionale, a Livorno nel 1953, non vi sono anziani e sono, più o meno, quasi tutti trentenni – a parte i quarantenni Ugo Scattoni e Alfonso Failla (quest'ultimo sta seguendo la parabola dei GAAP con intenti unitari). Ecco! Quella generazione di militanti, nati intorno agli anni Venti e che ha avuto il suo battesimo del fuoco nella prave del 1948, costituisce l'anello mancante dell'anarchismo novecentesco.

[1] Avvertenza per i lettori: “Destra”, “Sinistra” e “Centro” – ovviamente tra virgolette – sono categorie ormai ampiamente utilizzate anche dagli storici dell'anarchismo. La scienza della politica, la politologia, la storiografia sul movimento operaio e socialista le hanno, del resto, sempre adoperate. Valgano due esempi in proposito: la storia della nascita della corrente comunista nel PSI; oppure la collocazione di Berneri nella FGS (più vicino alla “destra culturista” che non alla “sinistra” bordighiana).

GIUSEPPE PINELLI: UNA STORIA SOLTANTO NOSTRA, UNA STORIA DI TUTTI



CENTRO STUDI LIBERTARI G. PINELLI

Per prepararsi all'anniversario dei cinquant'anni dai noti fatti di piazza Fontana e dall'assassinio di Giuseppe Pinelli, il Centro studi libertari / Archivio G. Pinelli di Milano ha avviato un progetto di public history dal titolo «Giuseppe Pinelli: una storia soltanto nostra, una storia di tutti» e, per sostenerne i costi, una campagna di crowdfunding. In questi quasi cinquant'anni molto lavoro è già stato svolto, che ha progressivamente condotto allo sgretolamento delle prime versioni e tesi ufficiali sull'accaduto, alla riabilitazione dell'immagine pubblica del «ferroviere anarchico» e gettato luce sulle reali motivazioni della strage di piazza Fontana e sulle complesse dinamiche che hanno attraversato quell'intenso periodo della storia italiana. Tuttavia, non si tratta di una storia conclusa: ancora oggi è fondamentale continuare a diffondere e a svelare i giochi di potere che hanno influenzato gli eventi, gli uomini che ne sono stati coinvolti, le conseguenze che hanno avuto su un'intera epoca. Attraverso questo progetto si intende raccogliere testimonianze e documenti su Giuseppe Pinelli e informazioni su quanto è stato realizzato nel corso degli anni per indagare e mantenere vivo il ricordo di quanto accaduto e rendere disponibile e fruibile a chiunque tutto questo materiale. Lo scopo è quello di costruire una storia partecipata che, attraverso la figura del «ferroviere anarchico», inquadri un intero periodo storico, nell'intenzione di fornire uno strumento in più al mondo contemporaneo per interpretare se stesso.

Per questo progetto il Centro Studi si avvale della collaborazione di un comitato scientifico costituito da: Claudia Pinelli, Silvia Pinelli, Giampietro Berti, Nicola Del Corno, Paolo Finzi, Marcello Flores, Mimmo Franzinelli, Lorenzo Pezzica. Il progetto si articola essenzialmente in tre attività: la raccolta documentaria e l'ordinamento archivistico a partire dal materiale conservato presso il Centro Studi

e presso l'archivio personale di Licia Pinelli (documenti, lettere, foto, ritagli stampa...); una ricognizione che interroghi l'impatto della vicenda e delle mobilitazioni che ne sono scaturite in ambito sociale, politico, artistico, in modo da identificare fonti e materiale d'interesse ai fini del progetto (mobilitazioni, inchieste, iniziative...); la realizzazione di interviste video che raccolgano la testimonianza di quanti hanno vissuto gli eventi e conosciuto Giuseppe Pinelli. L'obiettivo finale del progetto è la costituzione di un archivio digitale, liberamente consultabile online, che possa offrire percorsi di lettura a quanti vorranno conoscere più a fondo o incontrare per la prima volta la storia di Pinelli. Il Centro Studi Libertari / Archivio G. Pinelli è stato fondato nel 1976 dai compagni di militanza politica di Pino; si tratta di un'associazione senza fini di lucro, indipendente e completamente autofinanziata, ma che sopravvive anche grazie alle donazioni dei suoi soci e sostenitori. Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi e per dare un senso alla dimensione di partecipazione che si ritiene fondamentale per questo progetto, c'è bisogno del sostegno di tutti coloro che riconoscano come importante questo lavoro e siano disposti a esserne direttamente o indirettamente coinvolti. È possibile trovare informazioni e contribuire al progetto visitando la pagina dedicata sulla piattaforma online di Produzioni dal Basso al seguente link: https://www.produzionidalbasso.com/project/giuseppe-pinelli-una-storia-soltanto-nostra-una-storia-di-tutti/ oppure scrivendo a: centrostudi@centrostudilibertari.it Per dare il proprio contributo fornendo direttamente materiali, testimonianze, suggerimenti, è possibile rivolgersi a: pinellinastoria@archiviopinelli.it • tel. 02 8739 3382

Per un approfondimento storico segnaliamo il libro Bombe e segreti di Luciano Lanza (elèuthera, 2009), liberamente consultabile online presso il sito dell'editore.



FANTASCIENZA ED ANARCHIA – SCHEDE DI LETTURA 5

# IL PRINCIPIO SPERANZA DEL FUTURO

ENRICO VOCCIA

*La Fantascienza è una forma di letteratura popolare – per nulla nel senso spregiativo del termine – nata non casualmente con la società industriale, perché la sua specifica forma narrativa ha permesso e permette tuttora di rappresentare le potenzialità ed i timori degli uomini di fronte ad una situazione che modifica di continuo, in una maniera mai vista prima, le condizioni materiali di vita di ogni essere umano. È facile notare la forte presenza dell'anarchia – intesa sia come appartenenza ideologica e talvolta militante dei singoli scrittori, sia come tematica narrativa che va di là di questi, pur numerosi. Queste schede di lettura vogliono sostanziare la seguente tesi: se, come dicevamo all'inizio, la fantascienza rappresenta i timori e le speranze verso il futuro della società industriale, in esso l'anarchia rappresenta costitutivamente il lato della speranza.*

LE GUIN, Ursula K., I reietti dell'altro pianeta. Un'Ambigua Utopia, traduzione di Riccardo Valla, Collana Narrativa di anticipazione n. 6, Editrice Nord, 1976 (prima edizione italiana, cui sono susseguite fino ad oggi numerosissime altre, talvolta col titolo – decisamente meno peggio, di Quelli di Anarres. Un'Ambigua Utopia Il titolo originale del 1974 era The Dispossessed. An Ambiguous Utopia – I Senza Proprietà. Un'Ambigua Utopia).

Quelli di Anarres di Ursula Le Guin è sicuramente il testo di fantascienza tra i più premiati della storia del genere, avendo ricevuto alla sua uscita il primo premio sia da parte delle associazioni legate agli editori, sia da quelle degli scrittori, sia da quelle degli appassionati “di base” del genere, nonché uno dei romanzi più letti e viene continuamente ristampato – questo sia nell'edizione originale inglese, sia nelle traduzioni olandese, tedesca, francese, tedesca, portoghese, italiana, cecoslovacca...

La cosa è assai significativa perché il romanzo in questione è sicuramente parte del genere – fa parte del cosiddetto “ciclo dell'Ecumene” della scrittrice, ambientato in un tempo futuro dove si sono realizzati i viaggi interstellari ed in pianeti non terrestri, colonizzati dai terrestri e/o abitati da razze aliene – ma, allo stesso tempo, appartiene in pieno al genere filosofico dell'Utopia.

La storia si svolge intorno alla vicenda di Shevek, geniale fisico teorico, e si alterna a capitoli alterni nella sua presenza rispettivamente in Urras ed in Anarres. Questi pianeti sono per massa sostanzialmente simili e ruotano l'uno intorno all'altro – l'uno, Urras, però è ricco di risorse naturali,

l'altro, Anarres, lo è assai meno ed in larga parte arido e desertico. Di conseguenza, quando l'umanità giunse in quel sistema solare, colonizzò Urras e, per molti secoli, nessuno mise piede sull'altro pianeta, finché, all'interno del movimento operaio di Urras, in contrasto sia con la parte capitalistico-liberale del pianeta sia con la parte retta da un regime a capitalismo di stato (l'opera è stata scritta nel cuore della guerra fredda), gli “odoniani” (anarcocomunisti seguaci delle tesi della pensatrice Odo) decisero, in una sorta di secessione dell'Aventino su scala planetaria, di trasferirsi sull'altro pianeta che prese così il nome di Anarres.

Tra i due pianeti gli scambi sono ridotti quasi al nulla, quando Shevek, nato e cresciuto su Anarres e pienamente partecipe della sua cultura, anzi facente parte di un gruppo che contesta alcuni rischi di derive autoritarie presenti nel pianeta e legate alla scarsità di risorse, decide di recarsi su Urras per incontrarne gli scienziati. Qui, grazie alla sua fama, viene accolto con tutti gli onori e fatto vivere nella bambagia, conteso tra le due parti politiche del pianeta, finché non scopre la polvere sotto gli altari, la povertà, l'oppressione, l'umiliazione della maggioranza degli urrasiani su cui si basa l'opulenza ed il potere della minoranza con cui era venuto inizialmente in contatto. Entrato in contatto con il movimento operaio di Urras (in cui scopre presenti sia le componenti comuniste libertarie sia quelle “marxiste”), scopre che si sta organizzando uno sciopero generale e viene invitato a parlare al comizio sindacale. Lui accetta ed il suo intervento anarchico è lirico, fondendo insieme accenti leopardiani (Le Guin è stata docente di letteratura italiana), camusiani e tolstoiiani:

“È la nostra sofferenza che ci porta insieme. Non è l'amore. L'amore non obbedisce alla mente e diventa odio quando viene forzato. Il legame che ci unisce è al di là della scelta. Noi siamo fratelli. Siamo fratelli in ciò che condividiamo. Nel dolore, che ciascuno di noi deve soffrire da solo, nella fame, nella povertà, nella speranza, conosciamo la nostra fratellanza. Lo sappiamo, perché abbiamo dovuto impararlo. Sappiamo che il solo aiuto per noi è quello che ci diamo reciprocamente, che nessuna mano ci salverà se non tenderemo la mano. E la mano che voi tendete è vuota, come la mia. Voi non avete nulla. Voi non possedete nulla. Voi non siete proprietari di nulla. Voi siete liberi. Tutto ciò che avete è ciò che siete, e ciò che date. Io sono qui perché voi vedete in me la promessa, la promessa da noi fatta duecento anni fa in questa stessa città... la promessa mantenuta. Noi

l'abbiamo mantenuta, su Anarres. Noi non abbiamo altro che la nostra libertà. Noi non abbiamo altro da darvi che la vostra libertà. Noi non abbiamo altra legge che il singolo principio dell'aiuto reciproco tra individui. Non abbiamo altro governo che il singolo principio della libera associazione. Non abbiamo stati, non abbiamo nazioni, presidenti, capi del governo, capi militari, generali, principali, banchieri, padroni di casa, non abbiamo salari, ospizi, polizia, soldati, guerre. E le cose che abbiamo non sono molte. Siamo partecipanti e non proprietari. Non siamo prosperi. Nessuno di noi è ricco. Nessuno di noi ha potere. Se è Anarres ciò che volete, se Anarres è il futuro che cercate, allora vi dirò che dovete accostarvi ad esso con mani vuote. Dovete raggiungerlo da soli e nudi, come il bambino giunge nel mondo, nel futuro, senza alcun passato, senza alcuna proprietà, dipendente in tutto da altri per la sua vita. Non potete prendere ciò che non avete dato e dovete dare voi stessi. Non potete comprare la Rivoluzione. Non potete fare la Rivoluzione. Potete soltanto essere la Rivoluzione. È nel vostro spirito, oppure non è in alcun luogo.”

Lo sciopero viene represso nel sangue e, dopo aver assistito impotente all'agonia di un uomo colpito dall'attacco omicida della polizia urrasiana, Shevek viene fatto rifugiare nell'ambasciata terrestre, dove ha modo di regalare all'intera umanità le sue scoperte, la cui acquisizione in forma privatistica era l'obiettivo delle diverse – ma non tanto – componenti della gerarchica società urrasiana e torna su Anarres sempre più convinto di dover portare avanti le idee odoniane, di costruire “un Anarres oltre Anarres”.

“Com'è – domandò [l'ambasciatore terrestre] – come può essere, la società che l'ha fatta, Shevek? L'ho sentita parlare di Anarres, nella Piazza e ho pianto nell'ascoltare le sue parole, ma in realtà non le ho creduto completamente. Gli uomini parlano sempre così della loro casa, della loro terra lontana... Ma lei non è affatto come gli altri. In lei c'è una differenza.

— La differenza dell'idea – egli disse. — Ed è per questa idea, inoltre, che sono venuto qui. Per Anarres. Poiché il mio Popolo si rifiuta di guardare all'esterno, ho pensato che avrei potuto indurre gli altri a guardare noi. Pensavo che sarebbe stato meglio, anziché tenerci lontano, dietro un muro, essere una società come le altre, un pianeta tra gli altri, che dà e che prende. Ma qui mi sbagliavo... mi sbagliavo da cima a fondo.

— Perché? Certamente...

— Perché non c'è nulla, assolutamente nulla su Urras di cui noi anarresiani

URSULA K. LE GUIN (BERKELEY, 21 /10/1929 – PORTLAND, 22/01/2018)



Ci sono persone che, con la loro opera, anche senza conoscerle direttamente, costruiscono il nostro mondo interiore. Una parte delle anime di tantissime persone – noi compresi – l'ha costruita certamente lei, “quella di Anarres” che allo stesso tempo ci ha fatto capire cosa siamo e dato speranza nella razionalità e bellezza di un mondo altro dal presente di servi e padroni. Grazie Ursula.

**La Redazione**

abbiamo bisogno! Noi lo lasciammo con le mani vuote, centosettanta anni fa, e avemmo ragione. Noi non prendemmo nulla. Poiché qui non c'è altro che gli Stati e le loro armi, i ricchi e le loro bugie, i poveri e la loro miseria. Non c'è modo di agire rettamente, con un cuore trasparente, su Urras. Non c'è nulla che possiate fare in cui non entrino il profitto, la paura di una perdita e il desiderio di potere. Non puoi dire buongiorno a una persona senza sapere chi di voi è “superiore” all'altro o senza cercare di dimostrarlo. Non puoi agire come un fratello verso le altre persone; devi manipolarle, o comandarle, o obbedire loro, o imbrogliarle. Non puoi toccare un'altra persona, eppure non ti lasceranno mai solo. Non c'è libertà. È una scatola... Urras è una scatola, un pacchetto, con tutta la sua meravigliosa confezione del cielo turchino e dei prati e delle foreste e delle grandi città. Tu apri la scatola e cosa ci trovi dentro? Una cantina buia piena di polvere e un uomo morto. Un uomo cui fu troncata la mano perché la tendeva agli altri. Sono stato nell'inferno, infine. Desar aveva ragione; è Urras; l'inferno è Urras.”

Come è potuto accadere che un romanzo utopico sfacciatamente schierato al punto da poter essere anche considerato, volendo, un testo apologetico e di illustrazione delle tesi dell'anarchismo comunista e sociale, ha avuto l'unanime ed assoluto consenso di associazioni composte da persone di ogni genere di opinioni politiche, dove sicuramente non solo gli anarchici ma i rivoluzionari di sinistra in genere erano nettamente minoritari? Perché è stato immediatamente ed unanimemente avvertito come rappresentante ad alto livello del genere? Innanzitutto, perché dal punto di vista fantascientifico è un testo “classico” – la “scienza” qui è presente a piene mani, solo che la scienza in questione è l'antropologia. Anche se il protagonista è un rappresentante delle scien-

ze “dure” – modellato in larga parte sulla figura di Albert Einstein, altro aspetto comunque della “classicità” del romanzo nel genere – Ursula K. Le Guin è figlia dell'antropologo Kroeber ed il suo sguardo alle società descritte è del tutto antropologico, teso ad immaginare i processi culturali e sociali che si svilupperebbero in società più o meno immaginarie. Si pensi alla domanda dell'ambasciatore terrestre su quale tipo di società può formare il tipo umano che vede in Shevek: ebbene, pressoché l'intero romanzo è costruito “fantascientificamente” in base a domande del genere. Uno sguardo questo, d'altronde, che caratterizza sostanzialmente l'intera produzione della scrittrice e non solo The Dispossessed.

Poi – e soprattutto – perché l'anarchia, come dicevamo, non è per nulla un corpo estraneo al genere fantascientifico, anzi ne fa parte integrante, ne è costitutivamente l'aspetto della speranza verso il futuro e, di conseguenza, non viene letta come elemento disturbante anche da parte di chi ha idee magari completamente diverse ma, allo stesso tempo, ama il genere. Da questo punto di vista cose come le “tre leggi della robotica” di Asimov o la “propulsione a curvatura” di Star Trek, per quanto note, sono delle componenti accidentali del genere, mentre il principio speranza – incarnato dall'anarchia – è un elemento fondamentale di esso. Elemento accompagnato sempre da una forte istanza fondazionale etica, dove l'uguaglianza e la libertà si fondono in un'aspettativa di un kantiano regno dei fini.

“Diverso da tutto questo, il posto da dove viene lei, no? – disse Efor.

— Molto diverso.

— Nessuno è mai senza lavoro, lassù. C'era un debole tono d'ironia, o forse di domanda, nella sua voce.

— No.

— E nessuno ha fame?

— Nessuno ha fame mentre un altro mangia.”

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 98 n.4 - 4 febbraio 2018 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



**Umanità Nova**  
settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta